



PARIGI VOTA RIAD

Expo 2030: Roma senza l'appoggio della Francia

Roma è l'unica candidata europea per Expo 2030, ma nessun endorsement è arrivato dalla Francia di Macron, che già da mesi aveva espresso il sostegno a Riad. — a pagina 15

Expo 2030, Roma resta l'unica candidatura europea ma non ottiene l'appoggio francese

La corsa

Il presidente Macron aveva da mesi già espresso il sostegno a Riad

Manuela Perrone

Roma è rimasta l'unica candidata europea per Expo 2030, ma nessun endorsement è arrivato dalla Francia di Macron, che già da mesi aveva espresso il suo sostegno a Riad. Come da indiscrezioni della vigilia (si veda Il Sole 24 Ore di ieri), l'assemblea generale del Bureau International des Expositions, riunita al Palais des Congres di Issy-les-Moulineaux, alle porte di Parigi, ha sancito l'esclusione della candidatura di Odessa, dopo che gli ispettori del Bie avevano contestato la fattibilità del progetto ucraino, alla luce delle incognite sulla ricostruzione.

Restano dunque solo due le rivali della Capitale nella corsa per aggiudicarsi l'Esposizione Universale in programma tra sette anni: l'agguerrita Riad in Arabia Saudita, appunto, e Busan in Corea del Sud. Fino al 28 novembre, quando i 179 Paesi del Bureau dovranno emettere a scrutinio segreto il verdetto definitivo, sarà caccia all'ultimo voto. La premier Giorgia Meloni, intervenendo all'assemblea nei venti minuti concessi a ciascuna delegazione, ha giocato la doppia carta dell'unicità di Roma, «città universale per eccellenza, prima megalopoli della storia», e di un'Expo aperta, inclusiva, centrata sul rapporto tra uomo, ambiente e territori, capace di garantire un post-manifesta-

zione altrettanto efficace. «Proponiamo che le Nazioni lavorino insieme su progetti concreti fino al 2030 - ha scandito Meloni - per dimostrare come la comunità internazionale può crescere lavorando insieme nell'interesse collettivo. Mi riferisco a partnership durature e sostenibili». Ecco ciò che l'Italia offre agli altri Paesi con il progetto "Persone e Territori: Rigenerazione, Inclusione e Innovazione" messo a punto da un team di docenti e professionisti internazionali tra cui Carlo Ratti, Ian Phillion e Richard Burdett, sotto la guida dell'architetto Matteo Gatto, già chief architect e direttore della Visitor Experience di Expo Milano 2015. Offre la vetrina di Roma, regina nel «conciliare tradizione e innovazione», per «mettere in mostra la propria identità». «Ciascuno troverà il proprio spazio da pari a pari, non importa quanto grande o piccolo possa essere», è stata la promessa della premier. Che ha battuto sul tasto dell'idea italiana di cooperazione, da sempre votata a costruire «un percorso di progresso per la comunità internazionale».

Qui si annida la macroscopica differenza con Riyad, insieme alle altre sottolineate implicitamente dal sindaco di Roma Roberto Gualtieri, presente anche lui a Parigi assieme al governatore Francesco Rocca e al presidente del comitato promotore di Expo Roma 2030, Giampiero Massolo. «C'è una partita diplomatica - ha detto il primo cittadino della Capitale a margine dell'assemblea - in cui i Paesi stanno investendo anche pesantemente. Ma noi pensiamo che il nostro metodo non è quello di un'Expo che si compra, ma che si motiva sulla base della qualità del progetto». E ancora: «Speriamo che troppo tardi non ci si renda conto che il momento è adesso. Il momento di scegliere se si vuole

un'Expo in un Paese che rispetta la libertà di stampa e i diritti del lavoro».

L'allusione a Riad è chiara: in una lettera al Bie, un mese fa, dodici organizzazioni non governative attive in Medio Oriente per i diritti umani avevano denunciato che «l'Arabia Saudita vuole usare l'Expo per ripulire la sua immagine». Ma la partita, in piena crisi energetica, è anche e soprattutto geopolitica, quindi molto complicata. Lo prova proprio la posizione di Macron, che ha incontrato venerdì il principe Mohammed bin Salman, in trasferta a Parigi per una settimana.

L'Italia ha cinque mesi di tempo per intensificare il lavoro diplomatico in corso e portare dalla sua parte quanti più Paesi possibile. L'asse con Odessa, garantito sin da gennaio, potrebbe portare altri voti. L'Unione europea aveva già espresso a marzo il suo supporto alla candidatura italiana attraverso l'Alto Rappresentante per la Politica estera, Josep Borrell. Adesso si entra nel vivo, consapevoli della posta in gioco: secondo il dossier di candidatura, Expo Roma 2030 vale 50,6 miliardi di euro e la creazione di 11 mila nuove aziende e 300 mila posti di lavoro. Oltre a una rivoluzione "verde", con la riqualificazione delle Vele a Tor Vergata, cuore del sistema espositivo, e la nascita del parco solare urbano più grande al mondo.

«Scegliete Roma, portiamo insieme la storia nel futuro», è stato l'appello finale di Meloni. Testimonial d'eccezione, Samantha Cristoforetti e l'attore Russell Crowe, che nello spettacolare video proiettato ieri ha ricalcato la battuta più celebre del film "Il gladiatore": «Roma non è solo la Capitale d'Italia, è una delle capitali del mondo. Expo 2030, al mio segnale liberate l'umanità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I NUMERI

50,6

I miliardi di valore dell'esposizione

Secondo il dossier della candidatura di Roma all'Esposizione universale del 2030, il valore di Expo Roma è di oltre 50 miliardi di euro e la sua realizzazione implicherebbe una piccola rivoluzione verde per la capitale con la previsione di una riqualificazione delle Vele di Tor Vergata che diventerebbero il cuore del sistema espositivo e con la nascita del parco solare urbano più grande al mondo

11mila

Le nuove aziende create dall'Esposizione

Sempre secondo gli organizzatori l'Expo nella capitale porterebbe alla nascita di 11mila aziende e la creazione di 300mila posti di lavoro. A sostenere l'appello del governo italiano presso il Bureau International des Expositions, sono stati anche testimonial quali Samantha Cristoforetti e Russell Crowe



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

185509